Per un'alternativa democratica al centro sinistra, per una nuova unità internazionalista

IL DIBATTITO SULLE TESI DEL XII CONGRESSO

Sulla relazione presentata dal compagno Alessandro Natta al CC e alla CCC di cui abbiamo ieri ampiamente riferito si è aperta la discussione

Ecco i primi interventi dei quali riferiremo sugli altri interventi

TRECCANI

Sotto la spinta degli avvenimenti interni e internazionali che si sono susseguiti con rapidità da un anno a questa parte ci troviamo alla vigilia del congresso in una situazione di movimento, con una discussione vivace nel partito e fuori e con la sensazione che sono giunte a maturazione scelte che erano nostre da tempo, ma che oggi assumono aspetto di necessità. Il documento per le Tesi e la relazione di Natta riflettono bene nelle grandi linee questo stato di cose, in particolare per quanto riguarda il carattere del partito la sua funzione nella *creazione di una coscienza rivoluzionaria* fra i lavoratori i rapporti del partito con gli altri movimenti e in genere *con l'opposizione popolare* al tipo di direzione politico economica esercitata dal neocapitalismo.

Oggi, in relazione anche al l'ampio dibattito che c'è tra i compagni in generale e tra i lavoratori è necessario indicare con forza il carattere di urgenza che assume una chiara presa di coscienza da parte del partito, attraverso il congresso, di alcune spinte nuove che emergono dalla situazione. Sono spinte che si riassumono nella tendenza alla rripulsa di tutto quanto viene incorporato nel sistema, la tendenza ad un nuovo modo di fare politica che tocca non solo gli studenti, ma gruppi di operai e anche di contadini. Fondamentale e a questo punto il modo come riusciamo a impostare il rapporto Partito *azione di base il modo cioè* come riusciamo a fare sempre più della grande forza del partito un organismo creativo de *mocraticamente articolare*, aperto a forze diverse e affini, sempre all'attacco. La questione si collega al problema della *formazione* di una nuova sinistra in Italia. Treccani ritiene necessario definire meglio, soprattutto nella pratica, il rapporto del partito col movimento di contestazione non limitarsi a registrare la discussione in corso tra i gruppi spontanei, ad affermare il principio di autonomia, ma prendere l'iniziativa più e meglio di quanto si riesce già a realizzare nei fatti, nelle lotte. Si tratta di lavorare per la moltiplicazione di centri di iniziativa democratica che raccolga no tutte le energie disponibili e che vogliono una trasforma zione democratica avanzata della società italiana. Anche a questo fine il dibattito con *gressuale è un momento di mobilitazione* importante. Ritiene, a proposito della formazione di una rete di centri di iniziativa democratica che quanto scritto da Petruccioli in un recente numero di «Rinascita» sulle decisioni prese dalle organizzazioni giovanili del partito sia valido. Treccani conclude indicando il valore dell'esperienza che si sta compiendo nelle zone terremotate della Sicilia, e che fa capo a Danilo Dolci e ai comitati comunali di quelle zone. Esperienza che ha valore esemplare anche per il tipo di collegamento tra momenti di studio e lotta di massa, tra le forze popolari e il nostro partito e le organizzazioni sindacali e politiche della sinistra in una battaglia unitaria in cui ognuno assolve una sua funzione.

PISTILLO

Tra i nostri compagni, nel l'insieme del partito e in maniera molto larga anche tra i nostri simpatizzanti ed elettori esistono grande interesse ed attesa per questo nostro XII congresso. Attesa e interesse più che giustificati data la gravità della *situazione l'asprezza* della lotta che si conduce contro l'imperialismo le contraddizioni all'interno del movi *mento operaio* e comunista e dello schieramento antimperialista nel momento stesso in cui questo movimento assume ampiezza e articolazioni senza precedenti. Si avverte anche che nonostante la splendida vittoria ottenuta dal nostro partito il 19 maggio e la sconfitta subita dal centro sinistra, la prospettiva che abbiamo di fronte nel paese non è nè semplice nè facile. Da qui l'attesa di una nostra risposta vigorosa che abbia la forza di quella che sapemmo dare con l'VIII congresso nel 1956 che unisca il partito e dia slancio a tutto il movimento delle masse sia per la soluzione delle importanti e urgenti rivendicazioni (occupazione salario pensioni ecc), sia nella proposta di un programma della sinistra come alternativa al *centro sinistra. La linea esposta* nelle Tesi e nella relazione di Natta linea che condivide dà una risposta giusta *in generale. Nell'ambito* di questa linea alcuni punti sono da approfondire e precisare sulla situazione del movimento *operaio* e comunista internazionale, tenere presente e riportare ampiamente nel progetto di Tesi tutta la nostra argomentazione ed elaborazione recente le risposte che siamo venuti dando sui fatti cecoslovacchi.

Questo anche come aiuto e stimolo a correggere determinati errori e data la necessità di continuare e approfondire la discussione. In secondo luogo Pistillo ritiene che il discorso relativo al programma per la sinistra come alternativa al centro sinistra debba affrontare specificamente alcuni problemi una ricerca più approfondita sulla strategia delle riforme di struttura sulle cause delle insufficienze in questo campo una ricerca dei punti di attacco di una nostra strategia delle riforme un discorso critico sulle forze politiche compreso il nostro partito e sullo schieramento di tali forze. Certo questo programma della sinistra deve nascere dal l'incontro e scontro delle forze di sinistra e nel corso dei movimenti di massa ma esso richiede anche un impegno più *diretto del nostro partito e delle* altre forze della sinistra laica e cattolica. E' inoltre necessario che nel progetto di Tesi emerga in modo più preciso e con più rilievo tutta la «questione meridionale» in quanto problema nazionale che incide direttamente nella crisi del sistema e del centro sinistra, problema su cui è possibile il rilancio di una battaglia unitaria e di cui tutto il partito dele essere investito. Si dichiara infine d'accordo con le considerazioni di Natta sulla parte relativa al partito.

BORGHINI

La questione centrale che abbiamo di fronte è quella di una corretta definizione del rapporto che vogliamo costruire nel corso del processo rivoluzionario fra noi e i movimenti politici autonomi delle masse. Questa *questione è* destinata ad assumere una rilevanza sempre maggiore anche alla luce delle esperienze *che il movimento* comunista internazionale ha fatto sia nei paesi dove siamo al potere (per esempio in Cecoslovacchia) sia nei paesi capitalistici avanzati (per esempio in Francia).

Il punto da cui partire è quello del livello generale delle lotte sociali dei loro contenuti e delle loro forme. Queste *lotte tendono oggi ad* assumere sempre più un contenuto politico generale che mette in discussione la organizzazione del potere e della produzione, in conseguenza del fatto che le contraddizioni decisive del capitalismo sono divenute prevalenti rintracciabili nelle esperienze individuali di ciascuno e in tutti i *momenti della organizzazione* sociale e della produzione.

Perciò nel corso delle lotte tende a divenire prevalente 1) la tendenza al riassorbimento delle funzioni politiche nel corso stesso della pratica sociale 2) il legame fra obiettivi rivendicativi e istanze di potere.

La crescita di tali movimenti *è un fatto di decisiva im* portanza strategica in quanto essi ostacolano la tendenza repressiva, e prefigurano già concretamente la vasta rete di centri democratici sui quali poggerà domani il potere nel socialismo.

Questi movimenti inoltre in quanto tendono già ora a conquistare decisive posizioni di *potere e di autonomia danno* un significato concreto alla fase di transizione al socialismo non demandando più la presa del potere all'«ora X» ma iniziano già ora a spostare in avanti i rapporti di potere fra le classi.

Attribuire a questi movimenti un ruolo centrale come noi facciamo significa affer *mare che le forze rivoluzionarie* non si esauriscono nel partito e prefigurare il rapporto fra partito e potere nel socialismo. Il rinnovamento del partito che è oggi necessario va inteso appunto come rinnovamento del rapporto fra partito e masse fra elaborazione teorica e pratica politica.

CECCHI

D'accordo con la linea generale del rapporto e del progetto di documento, osserva che occorre tuttavia dare ulteriore rilievo ai nuovi elementi emersi nella situazione dopo l'XI congresso, considerando acquisito il «retroterra» delle elaborazioni precedenti.

Un punto nodale nuovo è quello del superamento dei blocchi militari. Va posta in rilievo la sempre più marcata tendenza del campo imperialista alla *militarizzazione* dei rapporti internazionali anche per giungere a più precise formulazioni circa i nostri compiti di lotta.

La spinta viene dagli Stati Uniti attraverso la NATO, ma essa trova rispondenza nell'at *tivo ruolo* che si assegnano i governi oltranzisti in Europa, tra cui quello italiano. Integrazione tra strutture economiche e apparati militari invocazione del segreto militare per impedire la libera iniziativa del Parlamento, assegnazione del «segreto» industriale alla competenza dei servizi di sicurezza dello stato sono alcuni esempi della tendenza in atto. Esiste un momento specifico italiano ed europeo nella lotta per imporre la coesistenza e i partiti comunisti europei hanno individuato a Karlovy Vary nella lotta per superare la logica dei blocchi la risposta da dare a questa tendenza. E' da questa alternativa di lotta che va fatta chiaramente scaturire la nostra posizione sugli avvenimenti cecoslovacchi.

Un altro momento a cui occorre dare rilievo riguarda il modo in cui nella strategia della coesistenza impostiamo la lotta e la competizione sul terreno culturale e su quello teorico. Come partito comunista e come partecipi del movimento operaio e comunista internazionale.

Infine solo da un'esatta valutazione del travaglio politico che ha portato in Italia *all'instaurazione del centro sinistra* e al prevalere di una linea conservatrice, si può far discendere una valida impo *stazione della lotta per costruire* un'alternativa di sinistra dopo il 19 maggio.

ROMEO

Il compagno Romeo esprime *il suo accordo con le* Tesi e la relazione di Natta rileva che i problemi esistenti prima del 19 maggio si sono aggravati dando luogo alla ondata di lotte in corso che testimonia la volontà di sempre più larghi strati sociali di imporre un mutamento politico. Si accentuano i vecchi squilibri la disoccupazione e l'esodo *delle campagne* aumentano la situazione del Mezzogiorno si fa sempre più depressa come effetto di una politica che pone in primo piano l'interesse privato e che si è espressa in questi giorni nel così detto «decreetone».

Tutti questi problemi si collegano al carattere vellitario del Piano Pieraccini che noi *facciamo molto bene a denunciare* nelle Tesi ponendo contemporaneamente la necessità di una programmazione democratica antimonopolistica e meridionalistica anche se questo ultimo elemento è trattato di sfuggita l'esigenza è quindi quella di indicare al dibattito congressuale obbiettivi chiari in modo da agganciarlo al *la realtà ai bisogni e ai problemi delle* masse. Per questo è necessario uno sforzo per inserire nelle Tesi o comunque non trascurare i temi delle realtà regionali. Alcune questioni poste dagli schemi regionali di sviluppo evidenziano possibilità di rapporti reali con le altre forze politiche permettono un potenziamento *della lotta di massa* danno concretezza alla nostra lotta per l'attuazione delle regioni.

Di qui passa la lotta per costruire una nuova unità a sinistra dalle lotte ampie in corso e dai loro sviluppi sul terreno politico. Il 19 maggio ci ha detto che nuove forze si sono spostate e si spostano a sinistra. Insieme con loro dobbiamo portare avanti la lotta per un nuovo indirizzo di politica economica così come esso è indicato nel suo indi *rizzo generale nelle Tesi*.

Romeo ha poi trattato il problema dei giovani in rapporto soprattutto alle lotte degli studenti concludendo con il contenuto rivoluzionario della loro contestazione al sistema. Non si può accettare tuttavia che a decidere la prospettiva delle lotte dei lavoratori sia il movimento studen *tesco. Tale decisione spetta* agli operai e ai loro sindacati. Il rapporto che dobbiamo avere con il movimento studentesco deve essere quindi dialettico di incontro e di scontro mentre nel partito dobbiamo operare perchè le nuove generazioni pesino di più con il loro slancio le loro sollecitazioni e il loro entusiasmo.

RUSSO

Sottolineando il suo accordo con la linea proposta dalle Tesi e dal rapporto del compagno Natta Russo rileva l'esigenza di non trascurare il richiamo che ci viene dalle scadenze politiche e dalle lotte in corso. Non possiamo permetterci di perdere battute ne di ridurre il dibattito congressuale a tre mesi di «riti spirituali» tanto più che questo che termina è stato un anno in cui abbiamo dibattuto *molto la nostra linea sia prima* del 19 maggio sia dopo in relazione agli avvenimenti cecoslovacchi. Ora si tratta di approfondire ma soprattutto di proiettare il partito nelle iniziative e nelle lotte.

Russo affronta quindi il tema dell'unità del movimento operaio internazionale sottolineando come nonostante la *giusterza della nostra linea* si notino zone di incertezza e di apprensione. I contenuti di questa nuova unità devono essere ricercati con il metodo che abbiamo scelto con la coscienza che incontreremo difficoltà ma che è possibile realizzare un risultato positivo. Si tratta quindi di una battaglia politica di un con *fronto aperto. Si sente ora* tutto il partito protagonista di questa battaglia? Se ciò non avviene si creano dei margini per lo scoramento o per un adesione puramente formale alla nostra linea.

Russo rileva quindi come deve essere posto con più forza il fatto che noi lavoriamo per un alternativa democratica *al centro sinistra e come in* questa direzione vadano maturando sempre nuove concrete possibilità. Certi ritardi spesso sono il frutto di una sottovalutazione di tali possibilità. La stessa posizione assunta dal PLI è sintomatica di un rivoltamento al centro sinistra permette di cogliere nuove contraddizioni e di chiarire i termini della nostra impostazione.

Per l'ultimo Russo ha messo in luce come sia necessario che al centro del dibattito congressuale delle organizzazioni meridionali sia posto il problema della terra denunciando ritardi e omissioni che sono in parte ingiustificabili. Fino a quando nel Mezzogiorno non avremo attorno a tem della terra della donna del salariato dei braccianti del lavoro nel le campagne dissestate dal MPC un grande movimento contadino rischiamo di segnare il passo e di non dare il *contributo necessario alla battaglia* più generale che si sviluppa nel paese. Russo ha concluso trattando il problema della eliminazione delle zone salariali e della battaglia più generale per superare le zone di sottosalario e di sottoccupazione. Ha posto infine al cune questioni di vita interna del partito (valore e funzione *della sezione e tesseramento*).

DI MARINO

Il compagno Di Marino osserva come sia essenziale che a fianco della classe operaia si schierino altre masse sociali forze motrici della rivoluzione italiana. In questo senso nuove e avanzate possibilità si aprono nel mondo contadino. Problema di grande interesse per il peso non solo *quantitativo* ma anche qualitativo che un deciso spostamento delle masse contadine avrebbe ad *esempio ai fini dell'orientamento* del mondo cattolico. Concorda col giudizio espresso nella relazione circa il fatto che anche nelle campagne si manifestino profondi sommovimenti politici e sociali. Le campagne stanno subendo profonde modificazioni. E' cambiata la loro composizione sociale, per la *espulsione di masse contadine* e bracciantili. Pertanto è cresciuto il peso specifico dei coltivatori diretti tradizional *mente legati al mondo catto* lico.

Ma accanto a queste si sono verificate anche importanti modificazioni economiche che hanno portato le imprese contadine a ubbidire sempre più direttamente il peso della rapina monopolistica. E' stato grande merito del nostro partito capire tali processi ela *borare una prospettiva di rea* le alternativa di riforme e di sviluppo democratico dell'agricoltura di individuare le imprese contadine fra i protagonisti del rinnovamento socialista della società italiana. Importanti successi si sono conseguiti su questa strada. Si è non solo impedito l'approfondirsi di un solco fra operai e contadini ma realizzato importanti spostamenti elettorali, organizzato una forte avanguardia, aprendo una *crisi politica nel movimento* bonomiano.

Negli ultimi mesi si sono verificati dei fatti nuovi molto importanti che hanno visto il maturare nelle masse contadine una profonda ribellione la coscienza che bisogna prendere le questioni nelle proprie mani. Oggi è in atto un movimento contadino che si pone *come protagonista delle lotte* politiche e le cui caratteristiche sono l'ampiezza e la vastità la unitarietà, la continuità nell'iniziativa e nella lotta. Da esso emerge l'indicazione che l'unità contadina va intesa come compito attuale che debbono realizzare le stesse masse contadine. Bonomi si è reso conto che molti *dei suoi strumenti di collega* mento con le masse contadine si sono logorati ed è alla ricerca di forme nuove.

Noi dobbiamo far diventare una irreversibile spinta storica la tendenza sempre più manifesta da parte delle masse contadine a superare la tradizionale rassegnazione e passività. Nelle ACLI nella CISL nella stessa bonomiana si manifestano segni importanti di ricerca di una nuova politica. Qui si pone il *problema di un nostro crescente* impegno politico per fare emergere il valore non settoriale ma generale che assume la lotta per la riforma agraria per una soluzione democratica dei problemi delle campagne per togliere al blocco dominante uno dei suoi supporti di massa fondamentali investendo di queste questioni tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche.

GIGLIA TEDESCO

Si riapre oggi in Italia un discorso sul carattere contestativo della questione femminile di scorso che vede impegnato un assieme di forze femminili non mediate dai partiti ma collegate da una ricerca autonoma sulle forme e sui modi della lotta e della partecipazione femminile. Ne emergono, per il partito, due questioni. La prima — riproposta, per altro aspetto, dalla rivolta studentesca — riguarda il sistema di alleanze della classe operaia. E' grave calo della occupazione femminile ha messo in luce come il tipo di sviluppo intensivo ha organici necessità di emarginare le donne dalla vita produttiva di mantenerle come riserva e quindi di codificare una «divisione di ruoli tra uomo e donna».

Di qui l'opportunità di sviluppare l'affermazione contenuta nelle tesi dell'8 Congresso le donne in quanto «massa esclusa» costituiscono una delle alleanze fondamentali della classe operaia. Si tratta di un lavoro di ricerca in seno al partito e di sindacato, non è quindi ancora il momento di trarre delle conclusioni. Deve invece essere valorizzata la reale partecipazione operaia e sindacale alla formazione di determinate proposte.

BARCA

Il giudizio di Barca sul complesso delle Tesi è senz'altro positivo. Esse riprendono e sviluppano le posizioni chiaramente assunte dal nostro Partito sui fatti cecoslovacchi e dimostrano di saper trarre anche da questi fatti e dalle loro cause lontane e vicine le giuste e necessarie conseguenze. Sulla parte più generale l'oratore suggerisce solo alcune limitate correzioni per rendere più *rigorose talune formulazioni*. Si sofferma invece criticamente sulla parte relativa alle proposte programmatiche di azione nella concreta situazione italiana. Non sembra infatti risolto nelle Tesi il rapporto tra il tema della lotta per la libertà e la democrazia e il tema della lotta per lo sviluppo economico e civile, il risultato è che le cose pur giuste che vengono dette non vengono a configurare un programma nè a indicare con nettezza taluni obiettivi transitori. Barca ritiene *inoltre che oggi al centro* del discorso vada posto il problema della utilizzazione e della trasformazione degli strumenti d'intervento dello stato nell'economia. Sta nel non aver affrontato questo problema con la necessaria forza e continuità una delle cause della crisi del discorso sulla programmazione. E sta qui d'altra parte sia la condizione necessaria per ar *rivare a scelte qualificanti* (arrivare ad attuarle e non solo a proclamarle), sia la condizione per sciogliere il discorso sulla programmazione non solo con le rivendicazioni economiche e sindacali, ma con le rivendicazioni di libertà e di potere che vengono poste con tanta forza dal movimento operaio e dal movimento studentesco.

Su questo tema è oggi pos *sibile, d'altra parte, un posi* tivo dibattito con la sinistra democristiana, di cui dobbiamo criticare l'ambiguità ma di cui dobbiamo apprezzare il rifiuto della coalizione tra DC e PSU come condizione che offra all'opposizione solo la scelta fra *l'aderire* o l'*opporsi* alle decisioni prese in un parlamentino privato ritagliato all'interno del Parlamento della Repubblica.

Dopo aver sottolineato come sia necessario reagire con decisione alla minaccia di nuove elezioni con cui Rumor tenta *di ricattare le forze della* sinistra democristiana e come sia necessario denunciare la paralisi cui la DC ha condannato dal 19 maggio il Parlamento e il Paese. Barca si è soffermato sui problemi del partito. Egli ha detto di condividere pienamente con lo spirito di ricerca e di sperimentazione con cui la relazione di Natta e le Tesi affrontano, più nella fedeltà ai principi, *problemi della vita interna del* partito. Questo è oggi un punto essenziale anche nel rapporto con le forze nuove entrare nella battaglia politica. L'oratore si è anche dichiarato d'accordo con talune misure organizzative proposte e con l'esigenza di dare molto più posto al lavoro volontario, anche a livello degli organismi dirigenti, come elemento importante del rinno *vamento del partito dello sviluppo* della democrazia e anche come momento di lotta al pericolo del burocratismo.

Barca ha infine suggerito che nel periodo precongressuale il partito dibatta apertamente il problema già posto dalla DC e dal convegno organizzativo del PSU per il finanziamento pubblico dei partiti sia indiretto (sotto forma di sedi, servizi offerti a partiti movimenti associazioni) sia anche diretto come garanzia di autonomia.

G.C. PAJETTA

Il rapporto del compagno Natta e le Tesi *sono documenti* che costituiscono una base utile e necessaria per il congresso che abbiamo di fronte. Il dibattito già iniziato dimostra che le Tesi sono appunto quel documento aperto che noi volevamo attorno al quale è possibile lavorare positivamente per il loro arricchimento e per comprendere che cosa significhino nelle specifiche situazioni locali e che cosa *per ognuno rappresentino* di impegno di lavoro. Dobbiamo avere idee chiare sul modo nel quale prepariamo il congresso nella situazione attuale. Abbiamo bisogno di un dibattito che investa i temi generali ma si accompagni anche ad una analisi dell'attività delle esperienze di ogni nostra organizzazione di ogni compagno. Ciò per dare concretezza alla preparazione congressuale ed a quel momento democratico che vogliamo sia di partecipazione.

Il nostro dibattito congressuale deve essere il contrario di quello socialista nel senso che non deve costituire soltanto un atto interno di partito e tantomeno limitato a scelte che interessino solo un esiguo parte degli iscritti. Abbiamo la responsabilità di popolarizzare largamente i documenti e il dibattito congressuali di impegnarci a una discussione aperta con tutti i lavoratori di organizzare un confronto *delle idee con interlocutori* qualificati. Vogliamo cioè un Congresso che incida profondamente nella vita del Paese per un partito capace di incidervi di più.

Con i circoli del dissenso discuteremo quindi soprattutto quella parte delle Tesi che affronta il problema del nostro rapporto con i cattolici, con gli studenti i problemi del movimento studentesco. Discu *teremo non solo per propagandare* le nostre tesi ma anche per ricevere nuovi effettivi contributi di cui sentiamo il bisogno.

Il Congresso non si conclude nell'ambito delle Tesi soprattutto per la situazione e la prospettiva in cui teniamo i congressi. Siamo infatti in una situazione aperta alla speranza ma anche alle preoccupazioni. Nella necessità di saper rispondere non solo in base alle tesi scritte ma allo svolgersi delle lotte e anche ai problemi imprevisti che possono porsi come è avvenuto di recente e rispondere non solo sul piano nazionale ma in ciascuna nostra sezione.

Dobbiamo avere chiaro quel lo che vogliamo ottenere discutere sulle tesi sui problemi italiani, non evadere da questa realtà ma anche rispondere alle domande sulla nostra collocazione internazionale non escludere la discussione sul nostro giudizio circa gli avvenimenti cecoslovacchi. Questo dibattito del resto è già in corso, l'abbiamo condotto con la più larga possibilità per tutti di esprimere accordo o dissenso di riflettere e valutare senza scomuniche od abiure per nessuno. Un tale dibattito *è un'altro che esaurito* ma dobbiamo sapere che siamo però entrati in una nuova fase. Il Congresso di Sezione o di Federazione non è una conferenza di informazione e un momento di orientamento e di scelte deve esprimere dei delegati. Dobbiamo conservare il carattere aperto e democratico del dibattito, ma allo stesso tempo esser capaci di un maggior rigore ideologico e politico. I delegati al congresso rappresentano una linea politica, ci vanno per giudicarla e per formarla. *Non siamo un'accademia*. Il carattere democratico del Congresso sarà reale se sapremo investire la responsabilità dei delegati, compiere le scelte nella chiarezza, non impartendo certo scomuniche ma neanche evitando la polemica escludendo il processo dell'autocritica. Guai se nei nostri congressi volessimo evitare il giudizio e la critica di posizioni che riteniamo sbagliate. Non *possiamo rinunciare neanche* al dibattito ideologico dobbiamo partire dalla chiara rivendicazione del carattere marxista ed internazionalista del Partito. Non possiamo permettere a nessuno di parlare di un nostro presunto revisionismo tantomeno da chi ha bisogno di ricordare il marxismo di Carlo Marx per quello che riguarda i nessi fra il modo di essere e di pensare *degli uomini e i rapporti* di produzione e la struttura di classe della società. Quando parliamo di rinnovamento è perchè non dimentichiamo il metodo dei nostri classici nè il fondamento della nostra dottrina.

Il Congresso deve essere quindi un momento essenziale della nostra lotta politica ma anche dell'elevamento ideologico e culturale del partito. Non dobbiamo temere di investire i problemi generali e le questioni teoriche ma anzi dobbiamo sottolinearne un *aspetto essenziale* la fiducia rivoluzionaria nei lavoratori e nella storia. Vogliamo collegare questo tipo di dibattito alla polemica politica *interna* ai compiti che la situazione italiana, la nostra dottrina, la nostra storia, la responsabilità ed il peso che ci siamo conquistati nella vita del Paese ci impone. Deve essere chiaro su questo punto che non ci arrendiamo non possiamo fare dei passi indietro. E' di qui che parte la polemica contro le posizioni socialdemocratiche e le manife *stazioni estremistiche*.

Siamo in una situazione — conclude Pajetta — nella quale — per i problemi che noi poniamo e ci si pongono — abbiamo bisogno di un richiamo non sentimentale alla fierezza e all'unità del partito, al grande valore politico della unità del nostro gruppo dirigente alla parte che ha avuto e ha in essa il compagno Longo. L'ho in un momento in cui potrebbe esserci il tentativo di mettere in dubbio o di scalzare questa unità, specie quando si arriva a con *trapporre la nostra politica* — con espedienti che ci indignano — alla politica del compagno Togliatti. Le scelte le proposizioni di forze giovani di cui si è parlato debbono avvenire tra chi si impegna, tra chi partecipa tra chi sostiene questa nostra politica. Nel nostro partito si pongono problemi di democrazia di partecipazione di costume rivoluzionario non basta scriverlo nei documenti *bisogna darne la prova* anche nel modo di preparare e di condurre il Congresso.

PASQUINI

C'è molta aspettativa per il nostro congresso data la situazione *nazionale* e internazionale. E' giusto quindi proporsi, come fanno le Tesi che il congresso si misuri con i dati nuovi della realtà attraverso una proposta politica capace di raccogliere subito la tensione sociale i fermenti, le forze in movimento nel paese. Se vogliamo che la lotta per creare una alternativa al centro sinistra vada avanti *bisogna* che la nostra proposta politica partendo dagli elementi nuovi della situazione faccia perno su due questioni principali *il problema delle lotte* per imporre la coesistenza pacifica e il problema delle vie diverse di sviluppo rivoluzionario nei diversi paesi. Sono questioni di strategia su cui esistono contrasti e contraddizioni all'interno del movimento internazionale da qui la necessità che nelle Tesi esse siano maggiormente sviluppate. Si tratta del testo di questioni che devono avere un *posto centrale nel dibattito* congressuale anche per facilitare i compagni nel compiere un passo avanti nella migliore *comprensione* delle posizioni da noi assunte sui fatti cecoslovacchi. Per quanto riguarda la lotta per la pacifica coesistenza e *spezzare* il condizionamento atomico, è opportuno dare rilievo particolare alle nostre posizioni e alla nostra battaglia per il superamento dei blocchi così da trovare anche il sostegno e l'impegno di tutte le forze politiche di sinistra. Sulla questione della creazione di un'alternativa al centro sinistra il progetto di Tesi analizza con esattezza la situazione esistente nel paese, i contrasti sociali le lotte attraverso cui matura una proposta politica della sinistra. Ed è da rilevare *che ciò avviene oggi non* solo nelle grandi città operaie ma anche nei piccoli centri attraverso lo sviluppo di movimenti culturali e sociali e attraverso il crearsi di nuovi momenti di aggregazione di diverse forze e gruppi sociali e politici. Una simile situazione ci richiama anche alla necessità di una verifica del come abbiamo condotto le lotte per le riforme di struttura come trasformazioni economico sociali e conquista di nuove posizioni di potere e come abbiamo stabilito un col *legamento tra tali lotte e il* movimento rivendicativo per obbiettivi immediati. Ciò a proposito l'esempio delle lotte unitarie di mezzadri braccianti e coltivatori diretti in una zona agraria che interessa quattro province lotta che insieme alle forze politiche è riuscita a ottenere la costituzione di un ente per l'irrigazione che ha mezzi e poteri ai fini dello sviluppo della zona in questione e in cui hanno la loro rappresentanza le forze democratiche. Un risultato che pone le pre *messe per un tipo di sviluppo* agricolo democratico in cui il contadino sia protagonista a patto che l'azione per un tale sviluppo non sia delegata ai rappresentanti eletti nell'Ente o solo a un collegamento tra essi e le organizzazioni democratiche ma trovi il suo sostegno in un ampio, articolato ed autonomo associazionismo contadino. Per quanto riguarda la parte delle Tesi relative al partito ritiene necessario sviluppare il discorso sui metodi di lavoro sulla articolazione del rinnovamen *to per farne uno* strumento pienamente rispondente alla linea politica che ci si è data.

GALLUZZI

Punto centrale che esce con evidenza sia dal progetto di Tesi che dalla relazione di Natta è quello del rapporto sempre più stretto esistente tra la situazione internazionale e quella interna e il condizionamento che in ogni paese la prima ha sulla seconda. Ora se si guarda ai fatti della vita politica internazionale degli ultimi tempi, ci si rende conto della importanza del superamento della politica dei blocchi proprio perchè tale politica condiziona non solo la politica estera, ma anche quella interna dei singoli paesi e stati, tende a cristallizzare le posizioni frena le spinte rinnovatrici delle stesse sinpre le società nazionali.

Va sottolineato d'altra parte il fatto che la logica della politica dei blocchi nasce da esigenze e motivi diversi. La tesi *che essa è il risultato della* divisione del mondo in sfere di influenza va respinta. Basti guardare alla aggressione al Viet Nam al colpo di stato in Grecia, alla politica condotta in America Latina appare chiaro che si tratta di frutti della politica imperialista degli Stati Uniti che vuole modificare lo *status quo* esistente. Non neghiamo certo che una logica dei blocchi agisca anche in alcuni paesi socialisti diminuendone la possibilità di lotta contro l'imperialismo e frenando un più rapido evolversi del processo di sviluppo interno. Ma c'è qualche cosa di più e, al fondo una posizione di non piena *fiducia nelle possibilità* della lotta antimperialista nel mondo una lotta basata sui principi di strategia antimperialista *del 20 congresso*. Strategia e lotta conseguente che d'altra parte possono fare passi avanti se si sviluppa il processo di democrazia socialista l'autonomia di sviluppo del movimento socialista in modo corrispondente alle singole realtà nazionali se si allargano i ranghi delle forze in lotta contro l'imperialismo.

Si tratta in sostanza di un impegno chiaro e preciso per la riaffermazione della linea di strategia antimperialista del 20 congresso. Superamento dei blocchi, uscita dal Patto Atlantico e sua liquidazione sono la condizione per una libera cooperazione degli stati e dei popoli e rappresentano un punto essenziale per una reale politica di alternativa democratica. E' una politica difficile ma possibile se tutte le forze della sinistra italiana riescono a riconoscere come la politica di alleanza atlantica sia freno ad una politica di effettivo superamento dei blocchi e anzi metta in moto la spirale del rafforzamento ed estensione del riarmo atomico e convenzionale. La posizione del governo italiano contraria alla firma del trattato di non proliferazione atomica ha del resto suscitato allarme e prese di posizione da parte delle diverse forze politiche della sinistra. Ha ripreso corpo e vigore l'idea di *una nuova organizzazione* degli stati europei per fermare il riarmo atomico e per superare la politica dei blocchi. *Noi riteniamo che* questa funzione dei paesi europei possa costituire la base per un dibattito e un incontro fra le *forze* di sinistra e lasse di una nuova politica estera italiana ma non basta rilanciare l'idea di una nuova organizzazione degli stati dell'Europa.

Una nuova politica estera italiana volta alle organizzazioni di una Europa fondata sulla sicurezza e nella collaborazione fra i popoli pone alle forze laiche e cattoliche della sinistra italiana tutta una serie di problemi quello del rapporto con gli USA quello quello del riconoscimento della intangibilità delle frontiere della esistenza di due stati tedeschi quello di reale apertura verso il terzo mondo. Sono problemi che richiedono l'impegno di *tutte le forze della* sinistra, problemi che si possono affrontare e risolvere se si «abbattono gli steccati» se *ci si muove con un diverso* spirito e volontà politica.

TRIVA

D'accordo sul documento congressuale e sulla relazione il compagno Triva si richiama a due problemi quello delle nuove forme di democrazia e partecipazione po *polare, e quello delle forze* sociali impegnate nella lotta per l'alternativa democratica e per il socialismo. Sul primo punto, rileva che manca nel documento un riferimento alle comunità territoriali, mentre occorre sottolineare il ruolo che forme di ampia partecipazione con poteri di decisione di gestione e controllo, debbono assumere per combattere in modo concreto la *spirale centralizzatrice dello* autoritarismo.

Non intendiamo la partecipazione dal basso come una *esercitazione democratica*, la semplice affermazione dei diritti dei lavoratori, ma per attribuire ai livelli intermedi una parte del potere oggi concentrato ai vertici, in termini economici e politici. Per questo sarebbe opportuno sottolineare nel documento il carattere di obiettivo e di strumento di lotta che assume il problema della partecipazione e il suo stretto legame con *la riforma dello Stato*.

Sul secondo punto Triva rileva l'assenza di un richiamo esplicito al ruolo e alla funzione dei ceti medi produttivi della città e della campagna. Di fronte alle tensioni, alle spinte di concentrazioni monopolistiche, e d'altra parte di fronte all'alternativa programmatica che *noi* proponiamo, allo stesso tipo di società socialista per cui lottiamo non può *essere* lecito l'interesse oggettivo che i vastissimi strati di ceti medi della produzione e della distribuzione hanno ad un diverso sviluppo della società.

Sono forze spesso di tradizionale influenza socialdemocratica e di sostegno al sistema ma mentre la loro realtà pone il problema dell'attualità della lotta nella prospettiva della società socialista che vogliamo costruire.

ROSSANDA

Rileva una contraddizione fra la drammaticità con la quale le tesi descrivono la crisi internazionale ed interna e la indeterminatezza della proposta politica. Schematicamente i nodi da sciogliere o su quali si *esprimono delle riserve sono* i seguenti: sul terreno internazionale la necessità di precisare il significato di rilancio rivoluzionario e non di ripiegamento del nostro dissenso con l'URSS anche per far fronte a certe resistenze di base per quale politica prendiamo le distanze dall'Unione Sovietica e dalla linea dei blocchi contrapposti? Va evitato che questa nostra giusta scelta si tinga di un sapore neutralista o di tipo per esempio jugoslavo. Questo è essenziale anche per un nostro collegamento con forze come Cuba e il Vietnam. Per fare chiarezza non basta il richiamo al XX Congresso. Questo non scioglie nè il nodo fondamentale della strategia rivoluzionaria su scala mondiale nè quello di modo di uscirà dallo schema delle società stalinniane. Sul primo punto più affermando il diverso rapporto di forze fra i due sistemi esso finiva col riaffermare come elemento prioritario per tutto lo schieramento comunista il rafforzamento economico politico militare dell'Unione Sovietica e ne derivava quella pratica della coesistenza che subordinava le tensioni che nascevano su scala mondiale in un blocco dell'URSS ove potenza ha indotto in modo duplice tensione nel campo socialista — da un lato al diverso e esclusione della Cina dagli accordi atomici la condotta della crisi dei Caraibi il ruolo nell'intendere la portata del Vietnam ha dato luogo a divisioni e attriti fra l'URSS

(Segue a pagina 6)

Domenica 27 ottobre diffusione straordinaria dell'Unità con le tesi

Domenica 27 ottobre l'Unità pubblicherà le tesi del XII Congresso del PCI

All'appello del partito e del giornale per portare il documento congressuale a un milione di lettori, hanno già risposto numerose organizzazioni con impegni che vanno oltre quelli già brillantissimi del primo maggio e del 12 maggio. Bologna diffonderà 70 000 copie del l'Unità, Potenza + 1750, Bari + 1500 Biella + 3500 Novara + 2000 Trento + 1500 Cremona + 1800 Mantova + 2200, Rovigo + 2100, Verona + 1600 Parma + 6000 Ancona + 3000 Pescara + 856 comune di Carpi (Modena) da 1800 a 2500 copie

Sollecitiamo tutte le organizzazioni a far pervenire le prenotazioni al giornale impegnando sempre di più gli Amici dell'Unità per una eccezionale diffusione domenica 27 ottobre